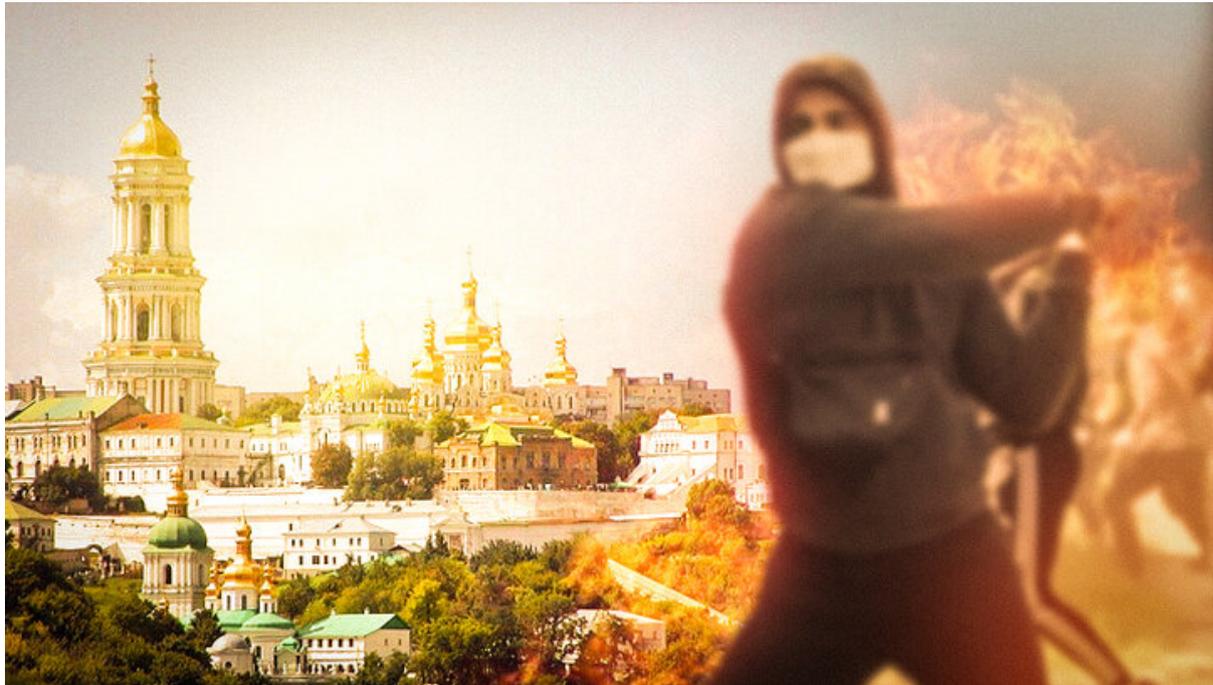


Le pressioni sulla Chiesa ortodossa ucraina continueranno dopo il Concilio?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 2 giugno 2022



i nemici della Chiesa la lasceranno in pace dopo il Concilio? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina ha dichiarato la sua piena autonomia e indipendenza. Come hanno reagito a questo i nemici della Chiesa, e cosa aspettarsi in seguito?

Dopo il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina, è già passato abbastanza tempo per capire la reazione alle sue decisioni di coloro che cercano di bandire e distruggere la Chiesa canonica. A sua volta, l'analisi di questa risposta consente di concludere se l'effettiva persecuzione della Chiesa proseguirà nel prossimo futuro o se gradualmente verrà meno.

La risposta della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" al Concilio

Com'era prevedibile, è stata negativa.

Il 31 maggio 2022 Dumenko ha convocato un intero "Sinodo" per criticare il Concilio della

Chiesa ortodossa ucraina. A loro avviso, il Concilio non ha condannato abbastanza fermamente la posizione del patriarca Kirill sulla guerra in Ucraina e non "gli ha avanzato richieste di cambiare tale posizione". Non c'è dubbio che se i partecipanti al Concilio avessero commentato ancora più duramente la posizione del primate della Chiesa ortodossa russa, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sarebbe rimasta ancora insoddisfatta.

Dumenko si è pronunciato anche sul dialogo con la Chiesa ortodossa ucraina: "Da parte nostra, riaffermiamo che tale dialogo dovrebbe iniziare senza precondizioni o ultimatum. Ci aspettiamo proposte concrete dall'altra parte riguardo ai primi passi del dialogo e alla nomina dei responsabili del dialogo".

Ricordiamo che al Concilio della Chiesa ortodossa ucraina sono state espresse proprio queste "proposte concrete": un dialogo è possibile a condizione che i luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina non siano più sequestrati e che i "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" siano riordinati da ierarchi legittimi. Tuttavia, Dumenko considera ovviamente tali proposte inaccettabili. In altre parole, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha intenzione di ritirare i suoi predoni, tanto meno di riordinare i suoi laici in vesti episcopali.

Inoltre, i "sinodali" hanno espresso rammarico per il fatto che lo Statuto modificato della Chiesa ortodossa ucraina, che rifletterebbe i cambiamenti che confermano la sua indipendenza dalla Chiesa ortodossa russa, non sia stato ancora pubblicato. Per questo motivo, dicono, il nuovo status della Chiesa ortodossa ucraina non è per loro ovvio.

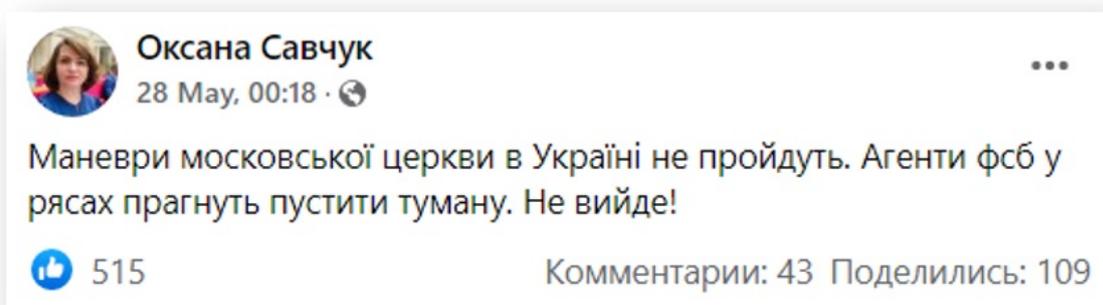
Inoltre, l'ultima tesi ha causato solo sconcerto: perché allora si è riunito il "Sinodo" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Per affermare che il nuovo Statuto non è stato ancora pubblicato? Non sarebbe più facile esprimere giudizi una volta pubblicato il documento?

In generale, possiamo dire con certezza: il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina è un duro colpo per la struttura di Dumenko. Ora non avranno argomenti per criticare la Chiesa canonica e per organizzare "transizioni" verso la loro struttura.

La risposta dei nemici della Chiesa ortodossa ucraina negli uffici governativi

Ancora più negativa è stata la reazione dei funzionari statali che hanno avviato il divieto della Chiesa ortodossa ucraina sia a livello di governo locale che a livello nazionale. Facciamo due esempi.

Oksana Savchuk, membro del partito Svoboda e autrice dell'odioso disegno di legge 7204, che prevede una versione dura del divieto della Chiesa ortodossa ucraina e della confisca di tutti i beni ecclesiastici, ha risposto al Concilio della Chiesa ortodossa ucraina nel modo seguente: "Le manovre della Chiesa di Mosca in Ucraina non funzioneranno. Gli agenti dell'FSB in tonaca stanno cercando di creare una 'cortina fumogena'. Ma non funzionerà!"



screenshot della pagina Facebook di Oksana Savchuk

Inoltre, pochi giorni dopo il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina, ha chiesto alla Rada di prendere in considerazione il suo disegno di legge. Secondo Savchuk, il capo del Comitato della Verkhovna Rada per la politica umanitaria e dell'informazione N. Poturaev le ha promesso di farlo.

Ha anche annunciato un accordo per creare una "Commissione parlamentare investigativa temporanea per indagare sui fatti di cooperazione tra uomini di chiesa e invasori russi. Le forze dell'ordine devono essere più attive nell'assicurare alla giustizia i collaborazionisti in tonaca. Ci sono stati molti casi negli ultimi tre mesi, ma pochi procedimenti penali".

Con queste parole Savchuk ha denunciato se stessa, perché se ci fossero stati casi del genere durante i tre mesi di guerra, allora ci sarebbero molti procedimenti penali, ma non ce n'è nessuno, almeno, nessuno ha mai menzionato tali precedenti.

Savchuk conclude questo post con il seguente appello: "Non abbiamo tempo per cercare a lungo una soluzione su come neutralizzare l'influenza del Patriarcato di Mosca. Dobbiamo farlo il più rapidamente e legalmente possibile".

In primo luogo, ciò in linea di principio non può essere fatto "legalmente", poiché la messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina costituirebbe una violazione del principio costituzionale di separazione della Chiesa dallo Stato, nonché una violazione del diritto costituzionale alla libertà di coscienza. Qualsiasi tribunale europeo (se l'Ucraina vuole entrare nell'Unione Europea, giusto?) lo chiarirà abbondantemente a Oksana Savchuk.

In secondo luogo, il fatto che Savchuk metta fretta a tutti per adottare una legge che mette al bando la Chiesa ortodossa ucraina mostra chiaramente che le decisioni del Concilio della Chiesa ortodossa ucraina del 27 maggio 2022 tolgono il terreno sotto i piedi dei nemici della Chiesa ortodossa ucraina che vogliono distruggere la Chiesa canonica. Del resto, sia dal punto di vista fattuale che giuridico, non vi sono motivi per vietare le attività della Chiesa. Ora non è affatto in relazione con la Chiesa ortodossa russa, se non per l'unità eucaristica, di cui si è già parlato sopra. Tuttavia, questo settore non è affatto di competenza degli organi statali.

Per mostrare la reazione delle autorità locali, citiamo le dichiarazioni del capo del Concilio regionale di Rovno, Sergej Kondrachuk, che ha "guadagnato notorietà" ai tempi del "tomos", quando si impadroniva dei luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina con le sue mani.

Poco dopo il Concilio, Kondrachuk si è indignato per la formulazione "sbagliata", dal suo punto di vista, della condanna della guerra e della posizione del patriarca Kirill, e ha concluso con le parole: "Questa struttura in Ucraina deve essere liquidata".

Pochi giorni dopo, Kondrachuk ha pubblicato il testo del suo discorso in un'audizione al Comitato per la politica umanitaria e dell'informazione della Verkhovna Rada. Lì ha chiesto l'adozione di una legge che vieti la Chiesa ortodossa ucraina in tutta l'Ucraina e ha chiesto all'amministrazione militare regionale di Rovno di annullare "secondo la procedura stabilita dalla legge, gli statuti e la registrazione statale delle comunità religiose della Chiesa ortodossa ucraina (PM) sul territorio della regione di Rovno".

È molto triste che un funzionario statale di questo livello non conosca le disposizioni della legge "Sulla libertà di coscienza e le organizzazioni religiose", che prevedono solo due modi per porre fine alle attività delle comunità:

- sulla base di una propria decisione o di una decisione del tribunale;
- in caso di attività illegali.

Cioè, bandire le chiese non rientra nelle competenze dell'amministrazione militare, così come di altri organi statali. Solo un tribunale può farlo. A proposito, Vasilij Dorosh, capo del Dipartimento per le religioni e le nazionalità del Dipartimento per la cultura, le nazionalità e le religioni dell'amministrazione militare regionale di Leopoli, ha affermato che le comunità locali non hanno l'autorità per vietare le attività delle organizzazioni religiose.

Inoltre, proprio come Savchuk, il capo del Concilio regionale di Rovno si è dimenticato dei casi penali: "Nel 2019 sono stato testimone di procedimenti penali contro i leader del Patriarcato di Mosca nella regione di Rovno. Un procedimento penale contro di loro è stato avviato in base a diversi articoli, uno dei quali riguarda l'alto tradimento. <...> Purtroppo, dopo le elezioni presidenziali del 2019, non so quale sia la sorte di questi casi penali. <...> Concludo che il caso non si è concluso con vere e proprie condanne".

Per questo, possiamo dire che se ci fosse stata una vera base di prove in questi casi, allora sarebbero finiti in tribunale molto tempo fa e il tribunale avrebbe emesso i verdetti appropriati. Ma il fatto che tali sentenze non esistano dimostra ancora una volta che questi casi non avevano prospettive di contenzioso.

Il 30 maggio 2022, Kondrachuk ha pubblicato un post molto rivelatore secondo cui i deputati di Eurosolidarietà, Svoboda, il partito di Ljashko e altri avrebbero chiesto una sessione per vietare le attività della Chiesa ortodossa ucraina, il cui centro si trova nella capitale del paese occupante.



screenshot della pagina Facebook di Sergej Kondrachuk

Cioè, dopo che il Concilio della Chiesa ortodossa ucraina ha rimosso tutti i riferimenti alla Chiesa ortodossa russa dal suo Statuto, i deputati di Rovno si sono riuniti per bandire un'organizzazione religiosa, "il cui centro di governo si trova nella capitale del paese occupante". Mi chiedo che tipo di organizzazione religiosa avessero in mente?

Degna di nota è anche la composizione delle forze politiche che hanno avviato l'incontro sulla questione del bando della Chiesa ortodossa ucraina. In primo luogo c'è Eurosolidarietà, ma non ci sono rappresentanti del partito filo-governativo Servo del Popolo. Ciò conferma l'ipotesi fatta nell'articolo "[Chi si profila dietro i divieti locali della Chiesa ortodossa ucraina?](#)", secondo cui potrebbe esserci una lotta politica tra i partiti dietro la campagna per vietare la Chiesa ortodossa ucraina a livello di amministrazioni locali, in cui alcuni partiti danneggiano deliberatamente la situazione politica interna del Paese.

Sequestri di chiese: c'è stata una svolta?

Dopo il Concilio, si fomentano ancora conflitti attorno ai luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina, che le autorità stanno cercando di trasferire nella struttura del Dumenko, ma è più probabile che ciò avvenga per inerzia.

Il 29 maggio 2022, nel villaggio di Glinsk, durante una processione con l'icona miracolosa di san Spiridione di Trimitunte, i sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno inscenato una provocazione gridando "vergogna!" ai credenti della Chiesa ortodossa ucraina!

Lo stesso giorno, nel villaggio di Popel'nja, nella regione di Zhitomir, i fedeli della chiesa di san Nicola hanno dovuto difenderla dai predoni dopo molte ore di veglia di preghiera.



veglia di preghiera della Chiesa ortodossa ucraina a Popel'nja. Foto: zhytomyr-eparchy.org

Sempre il 29 maggio 2022, durante la Liturgia, i sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno fatto irruzione nella chiesa di san Michele nella città di Rozhishche (diocesi della Volinia) e hanno chiesto che la chiesa fosse trasferita alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

D'altra parte, ora ci sono altri messaggi. A Ivanychi in Volinia, l'incontro di "transizione", previsto per il 29 maggio, non ha avuto luogo. Ci sono anche casi in cui dei sacerdoti, che prima sono caduti in scisma, tornano alla Chiesa ortodossa ucraina con le loro parrocchie.

Conclusioni

Le decisioni del Concilio della Chiesa ortodossa ucraina sono un duro colpo per le posizioni sia della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che dei politici anti-ecclesiali. I dumenkoviti non hanno più argomenti per organizzare "transizioni" di luoghi di culto della Chiesa canonica. Lo stesso vale per i politici: ora non ci sono motivi per cui progetti di legge e decisioni parlamentari (illegali di per sé) mettano al bando la Chiesa ortodossa ucraina.

Questo significa che queste persone rinunceranno ai loro tentativi? Certamente no, continueranno a combattere la Chiesa ortodossa ucraina per distruggerla del tutto. Nessuno stato, nessuna giurisdizione ha nulla a che fare con questo. Bisogna capire che ci saranno sempre coloro per i quali l'esistenza della Chiesa di Cristo è un dito in un occhio. Quindi sfrutteranno ogni opportunità per affrontarla.

Tuttavia, le decisioni del Concilio della Chiesa ortodossa ucraina non lasciano argomenti a coloro che stanno cercando di distruggerla. Se le autorità non agiranno in modo arbitrario e contro la legge, creando nuovi conflitti artificiali all'interno del Paese, l'attuale persecuzione

della Chiesa ortodossa ucraina si svuoterà gradualmente, anche se durerà per qualche tempo per inerzia.

Oggi si ritiene che l'oscillazione della situazione all'interno della Chiesa ortodossa ucraina sia il pericolo principale. Ora sono aumentati notevolmente i blogger e i fedeli "pii", che incitano all'inimicizia e all'odio nei confronti dei partecipanti al Concilio, insultano il primate della Chiesa ortodossa ucraina e così via. È del tutto possibile che siano spinti da zelo e buone intenzioni, ma dobbiamo ricordare che il nostro compito principale non è cercare di salvare la Chiesa, ma di fare ogni sforzo per essere salvati nella Chiesa, di rimanerle fedeli e di non tradirla nei tempi difficili.